

Economici di Qualità  
235

**Catherine Hoss-Mesli**, psicologa francese, ha pubblicato diversi libri sui temi della famiglia e dell'educazione.

© 2015 red!  
[www.rededizioni.it](http://www.rededizioni.it)

Traduzione e adattamento dell'edizione italiana di Giulia Settimo dall'originale francese *Soutenir et accompagner son parent âgé*  
© 2013 Éditions Vigot, Parigi

Stampa: LEGO Spa, Lavis (TN)

red! è un marchio Il Castello Srl  
Via Milano 73/75 - 20010 Cornaredo (MI)  
Tel. 02 99762433 - Fax 02 99762445  
[www.ilcastelloeditore.it](http://www.ilcastelloeditore.it)

Catherine Hoss-Mesli

# Assistere e sostenere un familiare anziano

red!



# Introduzione

Per la prima volta nella storia dell'umanità moltissimi di noi si trovano ad affrontare il problema della presa in carico della vecchiaia. Da quando l'*Homo sapiens* è comparso sulla terra, oltre 200.000 anni fa, per il 99,9% del tempo la sua aspettativa di vita media è stata inferiore ai 30 anni. Oggi in Italia è di 84,6 anni per la donna, di 79,8 per l'uomo e i centenari sono ormai più di 16.000 (con un rapporto donne-uomini di 4 a 1): c'è stato un clamoroso salto di qualità nella salute pubblica, prodotto dall'igiene e dalla medicina.

Non solo aumenta la longevità, ma, con essa, cresce anche la speranza di trascorrere molti anni in buona salute. D'altronde, le persone di 60-70 anni, che un tempo bisognava aiutare, oggi sono diventate, soprattutto le donne, il pilastro portante della solidarietà e della coesione familiare, sostegno contemporaneamente di genitori, figli e nipoti: è la cosiddetta "generazione sandwich", una realtà ben lontana dall'immagine stereotipata del senior individualista e dedito ai propri passatempi!

Senza dubbio, le famiglie sono oggi sempre più frammentate, il che espone maggiormente le persone anziane al rischio di isolamento. Attenzione però ai discorsi allarmistici e colpevolizzanti: tutti gli studi mostrano che la solidarietà all'interno della famiglia non è mai stata tanto forte. E questo malgrado il notevole sviluppo dei servizi di aiuto professionale.

La nostra società è ancora molto impreparata all'evolu-

## INTRODUZIONE

zione demografica in atto (nel 2050 un terzo della popolazione italiana avrà più di 65 anni) e senza questo sostegno, che cerca di ovviare alle sue mancanze, i casi di isolamento e di precarietà si moltiplicherebbero considerevolmente.

Ma poiché si tratta di un compito difficile, per cui non bastano l'amore e la buona volontà, anche chi assiste deve a sua volta... essere assistito.

L'obiettivo di questo libro è dunque di fornirvi le chiavi per capire meglio il vostro genitore (o altra persona cara) che invecchia, permettendogli di vivere bene gli ultimi anni della sua vita.

# Accogliere la sfida

Vedere invecchiare i propri genitori e farsene carico è una prova a cui nessuno è preparato, un'esperienza a diverse sfaccettature, che comporta turbamenti psicologici, questioni pratiche, una riorganizzazione spesso complessa della propria vita.

## **Vedere invecchiare i propri genitori**

Nella maggior parte dei casi occuparsi di un genitore che invecchia è un processo graduale, ma può verificarsi anche in seguito a un evento improvviso, generando parecchi sconvolgimenti.

### ***Una prova cui non si è preparati***

Uno degli aspetti più difficili è rendersi conto che i genitori non corrispondono più all'immagine che se ne aveva. Saperli e vederli indeboliti, vulnerabili suscita una grande tristezza, ma anche una sensazione di insicurezza, perché la fine della loro 'onnipotenza' può essere vissuta come un abbandono.

L'inversione dei ruoli (coloro che ci proteggevano, ci aiutavano, ci consigliavano hanno ora bisogno della nostra protezione, del nostro aiuto, dei nostri consigli) implica una perdita di punti di riferimento. Inoltre, quando l'immagine dei nostri genitori vacilla, vacillano con lei anche le nostre fondamenta, poiché è su di essa che ci si è costruiti. Tanto più che conservare a lungo un'immagine

positiva dei genitori che invecchiano rassicura e aiuta ad affrontare l'avanzare della propria età.

Inoltre, l'idea dell'invecchiamento si accompagna a quella della morte: si realizza compiutamente che non solo i nostri genitori moriranno, ma che succederà anche a noi. Tutto ciò suscita molta angoscia e una grande nostalgia, soprattutto quando l'ingresso nell'età adulta non è accompagnato dall'acquisizione di una sufficiente autonomia.

### ***Radicarsi nel proprio ruolo di adulto***

In questo caso però l'invecchiamento dei genitori può consentire di maturare, di radicarsi nel proprio ruolo di adulto (ed eventualmente di smettere di chiedere loro una riparazione che essi non sono più in grado di dare). Di creare o ricreare un legame. Di accettare che non abbiano saputo o potuto agire diversamente. Di deporre le armi. E anche di essere capaci di accompagnarli al termine del loro cammino.

### ***Il senso di colpa***

Doversi fare carico dei propri genitori è in qualche misura colpevolizzante, perché implica di 'detronizzarli', e diventa ancora più difficile quando si tratta del genitore del proprio sesso, perché si ha l'impressione di prendere il suo posto. E, quando non è possibile assumersi totalmente la responsabilità del suo benessere fino alla fine della vita, il senso di colpa raddoppia.

### ***Il rifiuto***

Di fronte alla difficoltà, al dolore di assistere al declino dei propri genitori, la reazione più comune è il rifiuto, ma questo impedisce loro di invecchiare serenamente perché crea incomprensioni e tensioni da entrambe le parti.



Si fanno strada due obiettivi inconsci: ricollocarli nel loro ruolo e negare i propri limiti.

Quando i segni dell'età iniziano a manifestarsi, il primo riflesso è quindi quello di volerli pungolare più o meno aggressivamente (un meccanismo di difesa nei confronti dell'ineluttabile ribellione verso la nostra personale impotenza a contrastare il declino di chi amiamo, ma anche il nostro).

### ***L'accettazione***

Si tratta di accettare che essi diventino diversi, pur continuando a essere i nostri genitori. Supportare il proprio genitore anziano richiede di aver elaborato il lutto di colui che era prima e di aver fatto un passo avanti verso l'accettazione dell'umana limitatezza.

### **Vivere lontani**

Un tempo, era consuetudine che diverse generazioni vivessero sotto lo stesso tetto, oppure era normale accogliere presso di sé i genitori che stavano invecchiando. Oggi però molte famiglie sono divise, le condizioni e gli stili di vita non sono più gli stessi.

### ***Un senso di abbandono***

Spesso è difficile accettare una distanza geografica, tanto più se il genitore è solo (la coppia dei genitori, finché sussiste, non ne risente certo allo stesso modo).

### ***Una fonte di angoscia***

Quando il genitore superstite vive da solo a casa propria, i figli presagiscono con angoscia il momento in cui eventualmente non potrà più rimanervi.

### ***Una valvola di sfogo***

Tuttavia, molto spesso la lontananza dà contemporaneamente un sollievo perché consente di preservare la propria vita, di non lasciarsi totalmente travolgere. In caso di rapporti conflittuali, la distanza può anche aiutare a mitigarli e a ristabilire un legame, una complicità.

### **Prenderlo con sé?**

Anche se questa situazione sta diventando inconsueta, accade ancora che qualcuno accolga a casa propria i genitori anziani, senza però saperne sempre valutare bene il carico fisico e psicologico che ciò rappresenterà.

### ***Casi diversi***

Nella maggior parte dei casi si tratta di donne che vivono sole. Molti lo fanno spinti dal senso di colpa o per motivi economici, dal momento che la sistemazione in casa di riposo comporta spese non indifferenti. Altri ancora cedono al ricatto del proprio genitore.

### ***Una situazione esplosiva***

Ma quando si vive in coppia, in famiglia, accogliere in casa propria un genitore può essere fonte di tensioni insopportabili e può condurre a conflitti profondissimi: questa decisione andrebbe presa dopo mature riflessioni e di comune accordo.

### ***Una soluzione temporanea***

Fin dall'inizio, per non sentirsi in trappola, è essenziale prospettare anche altre alternative, spiegando al genitore che non si tratta necessariamente di una soluzione definitiva, perché, se la situazione diventasse troppo gravosa da

gestire, bisognerà prenderne in considerazione una diversa. Anche se non è facile da dire e da ascoltare, sarà più chiaro per tutti e vantaggioso sul piano relazionale, perché sarebbe drammatico arrivare a detestare qualcuno che si ama.

## **Tra fratelli**

Il rapporto tra genitori e figli è un fenomeno complesso: nel gruppo dei fratelli, non tutti i figli hanno lo stesso posto, né lo stesso ruolo nei confronti dei genitori.

### ***Vissuti differenti***

Nessun figlio ha la stessa storia, né lo stesso rapporto dell'altro con i genitori. Né è stato allevato nello stesso modo, anche se i genitori sono certi di aver dato a tutti la stessa educazione. Certamente le differenze sono ancora più notevoli quando, per una qualsiasi ragione, fratelli e sorelle hanno avuto nell'infanzia un vissuto molto diverso.

### ***Temperamenti diversi***

Non tutti esprimiamo il nostro affetto nello stesso modo. Secondo i casi, passerà attraverso le parole, i gesti, le attenzioni. Analogamente, abbiamo tutti un diverso rapporto con la morte e la paura può talvolta indurre a prendere inconsciamente le distanze dal genitore che entra nell'età avanzata. Alcuni faranno dunque meno, o faranno diversamente, e non (sempre) bisogna volergliene.

### ***Tutti insieme?***

È molto raro che in un gruppo di fratelli la ripartizione della presenza e dell'aiuto avvenga in modo egualitario, non fosse che per ragioni di distanza geografica o per i motivi appena citati. Nel migliore dei casi, i ruoli sono

complementari. Per lo più, si determina un aiutante principale, autodesignato o indicato dagli altri. Qualche volta egli non ha scelta, ma altre volte questo è per lui anche un modo inconscio di fronteggiare la situazione. Peraltro, un sovrainvestimento è spesso segno di una dimensione riparatrice (relazione mancata, debito da pagare...). In particolare, ogni crisi familiare fa poi riemergere tutte le rivalità tra fratelli. L'essenziale è che il genitore non ne sia l'ostaggio o, al contrario, il catalizzatore e che nessuno dei figli venga escluso suo malgrado. Il che, sfortunatamente, non di rado avviene.

### **Per tenere duro**

Occuparsi di un genitore anziano che sta perdendo la propria autonomia, a maggior ragione se non autosufficiente e affetto da demenza, è un compito molto impegnativo (spesso a detrimento del resto: coniuge, figli, amici, tempo libero, addirittura il lavoro), estenuante dal punto di vista fisico e nervoso: aumento degli impegni, impressione di non fare mai abbastanza, difficoltà a conciliare tutti i ruoli della propria esistenza, conflitti familiari e coniugali, limitazioni del tempo libero e della vita sociale, senso di colpa, di impotenza, di segregazione...

### ***Attenzione al surmenage!***

Studi recenti mostrano nei familiari sintomi di grave esaurimento psicofisico che, se non vengono affrontati per tempo, possono portare alla depressione.

L'aiuto che date non potrà che aumentare ed è necessario che vi gestiate con oculatezza fin dall'inizio, fissandovi alcuni limiti per tener duro sul lungo periodo. Ne va del-

### **I rischi di maltrattamento**

Prendersi cura di una persona anziana richiede molto tempo ed energia. È stressante, fonte di turbamento, faticoso. Superare i vostri limiti significa non solo fare violenza a voi stessi, ma anche rischiare di fare violenza all'altro, psicologicamente o fisicamente. Prima di arrivare a quel punto è indispensabile fare un passo indietro e chiedere aiuto: a un medico, a uno psicologo, a un'associazione.

la vostra salute personale e non toglierà nulla alla vostra abnegazione. Perciò, siate attenti alle vostre sensazioni, parlatene e sappiate delegare.

Se nella vostra cerchia non c'è nessuno che possa darvi il cambio per qualche giorno, fate appello ai servizi di aiuto a domicilio. Esistono anche diverse soluzioni specifiche, che consentono di ritagliarsi un po' di respiro: i centri diurni, l'accoglienza temporanea e i soggiorni di vacanza per gli anziani.

### ***Ascoltatevi***

Se siete stanchi ma non riuscite a dormire, non avete appetito ecc., non aspettate a consultare un medico. Così pure in caso di stress, tristezza, angosce, senso di colpa, non esitate a rivolgervi a uno psicologo, che vi sarà di grande aiuto nel guadagnare un certo distacco e nel gestire sentimenti contraddittori, ambivalenti, che la vostra situazione non mancherà di generare: tenerezza, odio, impazienza, compassione, rifiuto.

### ***Non isolatevi***

Dal momento che questo compito assorbe completamente il vostro tempo e la vostra mente, potete avere la

tendenza a richiudervi in voi stessi, a tagliarvi fuori dalle vostre relazioni sociali, il che nuoce all'equilibrio non solo personale, ma anche affettivo e familiare. È essenziale mantenere i legami sociali. Per non crollare, trovate un orecchio benevolo che possa alleviare le vostre emozioni e preoccupazioni. Sappiate che esistono gruppi di discussione e di auto-aiuto, dove potete incontrare altre persone nelle vostre stesse condizioni, trovando in questo modo conforto, comprensione e consigli (vedi il Box nella pagina a lato).

### ***Salvaguardate la vostra vita***

È assolutamente necessario al vostro equilibrio che riusciate a mantenere anche attività e progetti personali, che continuiate a vivere anche per voi, a concedervi qualche piacere, a riposare, a staccare.

### ***Imparate a gestire il vostro stress***

La psicologia cognitiva ci insegna che la percezione di una certa situazione è più importante della situazione 'oggettiva' in quanto tale. Essa è determinata da diversi fattori: temperamento, educazione, vissuto, credenze, filosofia di vita ecc. Esistono due tipi di situazioni stressanti: quelle modificabili e quelle che non si possono cambiare. Possiamo farvi fronte mettendo in atto strategie adattative (sforzi cognitivi e comportamenti) mirando:

- alla soluzione del problema (ricerca di sostegno, raccolta di informazioni, gestione del tempo, riorganizzazione degli spazi della persona da assistere);
- al controllo delle emozioni: ridefinizione (un diverso modo di vedere la situazione), distanza emozionale, espressione dei sentimenti, rilassamento, anche un po' di ironia...

### **Chiedere aiuto**

Se ci si trova in difficoltà, è possibile rivolgersi alle Asl e alle associazioni operanti sul territorio che propongono vari generi di supporto, dallo sportello telefonico di aiuto e orientamento, ai gruppi di sostegno e auto-aiuto per *caregivers* di persone anziane, ai Centri diurni integrati (che offrono agli anziani occasioni ludiche e di socializzazione) ecc. Purtroppo si tratta di realtà in ambito strettamente locale, che variano moltissimo da una regione all'altra, da un comune all'altro.

La cosa migliore per riuscire a orientarsi è cercare su internet o rivolgersi alle assistenti sociali.

Se la situazione è modificabile, conviene ricorrere alle prime, altrimenti alle seconde. Si tratta dunque di scegliere sempre la strategia più appropriata al contesto. Per renderla efficace, la sua attuazione deve passare per diverse tappe.

#### ***Strategia per la soluzione dei problemi***

- Definire il problema con precisione.
- Ricercare tutte le soluzioni possibili.
- Analizzare pro e contro, costi e benefici di ciascuna.
- Scegliere quella probabilmente più efficace.
- Fare un piano d'azione.
- Attuarlo.
- Valutare i risultati.

Persistere a voler cambiare o controllare una situazione quando questo non è possibile è fonte di sconforto ed esaurimento.

### **Il lato positivo**

Prendersi cura del proprio genitore anziano è senza dubbio un compito difficile, ma anche una fonte di valorizzazione e gratificazione e, soprattutto, una possibilità di approfondire la relazione o di rinnovarla, un'esperienza umana nuova, unica, intima, che si associa alla peculiarità di una prossima separazione annunciata.

### ***Strategia di ridefinizione delle emozioni***

- Identificare la situazione.
- Verbalizzare l'emozione percepita.
- Trovare pensieri più positivi rispetto alla situazione.
- Vedere che cosa questo cambia dentro di sé.
- Vedere che cosa questo cambia nella situazione.

### ***Imparate a cercare aiuto***

Quando la fonte di stress è modificabile, la ricerca di sostegno sociale è una delle possibili strategie. Tuttavia chi ha bisogno di aiuto ha spesso delle reticenze ad ammetterlo. Il primo stadio da superare è quindi riconoscere questa titubanza, individuarne le cause (imbarazzo, paura di disturbare, timore di un rifiuto, senso di impotenza...) ed eliminarle. Le tappe successive saranno:

- definire il bisogno: supporto psicologico, informazioni, aiuto materiale...;
- identificare le persone o le organizzazioni che potrebbero rispondere a questi bisogni: reti informali (parenti, amici, vicini) e istituzionali (servizi sociali, risorse comunitarie, associazioni di volontariato ecc.);
- preparare la propria richiesta;
- farla o inoltrarla;
- valutare i risultati.



## **Il rapporto con una persona anziana**

La cura della persona anziana è centrata per lo più sulle modalità della salute, della sicurezza, del comfort. Ma non si deve limitare a questo, perché l'anziano è innanzitutto una persona, che ha ben altre necessità, comuni a tutti gli esseri umani: amare, provare emozioni, pensare, avere scambi con gli altri.

### ***Differenze culturali***

In Africa, in Asia, le persone che hanno raggiunto un'età avanzata sono venerate perché portatrici della memoria familiare e sociale, e vengono consultate in ogni occasione per la loro grande esperienza di vita. All'inizio del XX secolo era ancora così anche nella nostra cultura. Ma in quest'epoca, in cui la parola d'ordine è per tutti essere giovani, belli, in buona salute, produttivi e competitivi, a dispetto di tante altre qualità, le persone anziane fanno paura, perché ci rimandano l'immagine di come diventeremo, il che ci appare insopportabile. Senza contare che dietro la questione dell'invecchiamento si profila quella della morte e quindi del senso della vita. Perché lottare ogni giorno con accanimento in un mondo sempre più duro, se a tutti noi toccherà arrivare allo stesso punto? Perché se un'uguaglianza rimane, è proprio quella. Allora gli anziani si sfuggono più di ogni altra cosa, anche quando si crede di 'occuparsene' attivamente:

- non solo non si chiede più il loro parere, ma, in più, si impone loro il nostro, senza maggiori spiegazioni;
- non si ha desiderio che ci parlino della loro vita, ma neppure si parla con loro della nostra: non si vive più nello stesso mondo, non si hanno più le stesse preoccupazioni, gli stessi interessi.

**L'essere umano è un essere sociale...  
a tutte le età!**

L'umano è un essere fatto per la comunicazione e gli scambi. E la persona anziana ne ha bisogno per non ripiegarsi su se stessa, per non perdere, insieme all'interesse per il mondo che la circonda, anche le proprie capacità di attenzione, di concentrazione, di pensiero, di verbalizzazione, scivolando verso la depressione.

***Migliorate la qualità della relazione***

- Date al vostro congiunto la sensazione di sentirsi ancora utile in ogni occasione.
- Fate attenzione a non trasformare un desiderio di fare bene in violenza psicologica. Preoccupati della sicurezza del loro caro, certe persone possono mostrarsi molto direttive, o addirittura coercitive.
- Non parlategli troppo in fretta, articolate bene le parole e, se ha problemi di udito, alzate la voce di un tono. Evitate però di cadere in una modalità caricaturale, che sarebbe particolarmente umiliante per lui.
- Fategli domande 'aperte', permettendogli di elaborare una risposta, e non sempre le stesse domande 'chiuse' ('Come va?', 'Hai dormito bene?', 'È buono?', 'Ti piace?', 'Vuoi andare a passeggio ?' ecc.), che non richiedono come risposta molto più di qualche sillaba.
- Prendete coscienza. Il fatto di dover ripetere diverse volte la stessa cosa è seccante e senza dubbio non è raro che vi possiate innervosire... per poi sentirvi in colpa. Di fatto, non siete in collera con il vostro genitore, ma con la vita, la fatalità di questo invecchiamento, di fronte al quale vi sentite impotenti.

***Comunicare davvero***

Ditevi bene che il vostro genitore per primo subisce questo rallentamento cognitivo, di cui non siete responsabili né l'uno, né l'altro. E quando desiderate parlargli, tanto più se si tratta di comunicargli un'informazione importante, aspettate un momento in cui non è impegnato a fare qualche cosa, in modo che possa rivolgere a voi tutta la sua attenzione. Mettetevi di fronte a lui, parlandogli con calma e in modo chiaro.

- Non isolatelo dalla vostra vita. Parlategli di ciò che fate, dei vostri progetti, degli aneddoti della vita quotidiana...
- Sollecitate la sua memoria a lungo termine. Ci si lamenta del fatto che le persone anziane tornano sempre sugli stessi ricordi, farneticano, allora portate il vostro congiunto a ricordare altri momenti, altre persone, altri luoghi, altre emozioni, altre conoscenze...
- Ritrovate il gusto delle serate di una volta. Le persone che oggi sono anziane hanno conservato dalla loro giovinezza senza televisione il ricordo di serate in cui ci si parlava, si giocava, si cantava e si rideva! No, non è così lontano... Loro ne portano ancora in sé la traccia e il piacere. Allora non perdetevi l'occasione di parlare, giocare, cantare e ridere insieme... Sono preziosi momenti di complicità.
- Interessatevi realmente a ciò che racconta il vostro congiunto. Ci sono tante cose che ignorate di lui. Forse, al crepuscolo della vita, vi dirà cose che vi consentiranno di conoscerlo meglio, non più in quanto madre o padre, ma come donna o come uomo.
- Ricordatevi che questa persona anziana che è vostra madre o vostro padre ha vissuto mille cose ancora prima che voi nascesti. Che è ricca di tutto questo. Sì, le epoche cambiano, il modo di vivere non è più lo stesso, ma tutto ciò che è legato alla sfera emozionale non invecchia.

### **In caso di difficoltà familiari**

Il modo in cui si vivranno le relazioni con il vostro genitore nel momento del suo ingresso nell'età avanzata dipende molto da quelle che sono state le vostre quando eravate bambini: si può dare solo quello che si è ricevuto. In più, tabù familiari e legami talvolta complessi, tesi, all'interno della famiglia possono ostacolare fortemente e a lungo la comunicazione.

Si incontrate difficoltà di questo genere, non esitate a rivolgervi a un professionista, che potrà aiutarvi a gestirle meglio.

- Non esigete l'impossibile da voi stessi, così come dal vostro genitore.

### ***Quando il carattere cambia...***

Invecchiando, il carattere può diventare più difficile. Il che non facilita certo il vostro compito, benché questo possa consentirvi di non lasciarvi travolgere completamente dal senso di colpa e dalla tristezza. Se la persona vive il suo bisogno d'aiuto come particolarmente penoso, questo fatto può renderla aggressiva o ingrata: è una forma di ribellione. Nondimeno, se il vostro genitore conserva tutte le sue facoltà cognitive, non c'è alcun motivo di accettare ogni cosa: minacce, ricatti ecc. Come fareste con qualsiasi altra persona, quando supera i limiti, ristabiliteli e non esitate a rimetterlo al suo posto. È indispensabile per lui come per voi.

Senza dubbio, qualche volta è necessario il parere del medico per assicurarsi che la persona non sia depressa (il 6% degli anziani che vivono in Italia presenta una forma di depressione cronica, la cosiddetta 'distimia').



# Indice

## **5    *Introduzione***

### **7    *Accogliere la sfida***

- 7    Vedere invecchiare i propri genitori
- 9    Vivere lontani
- 10    Prenderlo con sé?
- 11    Tra fratelli
- 12    Per tenere duro
- 17    Il rapporto con una persona anziana

### **21   *Capire e vivere meglio l'invecchiamento***

- 21    Il mito dell'eterna giovinezza
- 22    Il processo di invecchiamento
- 29    Che cosa fare per vivere meglio

### **34   *La perdita dell'autosufficienza***

- 34    Una società inadeguata
- 36    Come fare prevenzione?
- 37    Sostegno a domicilio o ricovero in istituto?

### **38   *Il sostegno a domicilio***

- 38    L'alimentazione
- 51    L'igiene
- 56    L'abbigliamento
- 57    Il sonno
- 61    Gli spostamenti
- 65    Gli animali da compagnia

66 L'organizzazione della casa

71 Gli aiuti a domicilio

## **76 Il ricovero in istituto**

76 Prendere la decisione

77 La ricerca della casa di riposo

78 Preparare il soggiorno in casa di riposo

79 Conseguenze di un ricovero in casa di riposo

## **85 Schede della salute**

### **112 Diritti e finanze**

112 Gli aiuti economici

114 Finanziamento per il ricovero in casa di riposo

115 La gestione del patrimonio

116 L'amministratore di sostegno

117 Il tutore o curatore

118 La successione

120 Il patto di famiglia

## APPENDICE

### **122 La Carta europea dei diritti e delle responsabilità delle persone anziane bisognose di cure ed assistenza a lungo termine**